CORRIERE DELLA SERA
Milano Lombardia
Quotidiano
Data 05-11-2008
Pagina 18
Foglio 1

www.ecostampa.it

Guida al palcoscenico

di **Magda Poli**

LA RECENSIONE

La storia di Olivetti un apologo garbato

Spettacolo incisivo, drammaturgicamente ben costruito, «Adriano Olivetti» ha il tono garbato dell'apologo e la forza del racconto popolare, l'attrice-autrice Laura Curino con Mariella Fabbris, Lucilla Giagnoni, guidate da Gabriele Vacis coautore e regista, riescono a narrare la vita di un uomo facendo intravedere il passo della Storia che l'attraversa e il suo passo che segna la Storia. Riescono a narrare la vita di un uomo come fosse una favola facendone riascoltare il respiro, tracciandone con pochi attenti segni il carattere, le aspirazioni, le certezze, i dubbi, punteggiandoli di ricordi che diventano, in un lessico famigliare, metafore di grandi intuizioni. Adriano Olivetti straordinario e colto imprenditore si battè per costruire un «uomo nuovo», una «nuova fabbrica», una «nuova Italia» e, come disse Le Corbusier alla morte di Adriano «desiderava realizzare il sogno di una società nuova e non lo rimandava a scadenza imprecisata». Lo spettacolo si apre con l'ultima notte di Adriano Olivetti il 27 febbraio 1960, per riprendere il giorno della nascita e richiudersi in quel freddo giorno invernale. Le tre attrici fanno rivivere, con bravura e intensità, la figura di Olivetti e i molti uomini e donne che hanno condiviso la sua esistenza, le sue idee e la sua utopia in un continuo fluire tra letteratura e quotidianità.
Teatro Studio, fino al 9 novembre

TEATRIDITHALIA LEONARDO, FINO AL 9 NOVEMBRE

Gomorra

Il degrado di un cantiere è il degrado di una società sprofondata in un mezzobuio malsano e infido: lo scuro della camorra. E' lo straordinario spettacolo di Roberto Saviano e Mario Gelardi, anche regista. Un teatro di denuncia appassionato, vitale, ottimamente recitato da tutti gli attori nel quale si intrecciano, in un mare di violenza e volgarità, le vite di cinque personaggi e dell'autore stesso per tracciare il ritratto di una società che sembra non conoscere la speranza. Da vedere

FRANCO PARENTI, FINO AL 9 NOVEMBRE

Ondine

Giraudoux racconta l'impossibile amore tra Ondine, uno spirito dell'acqua, e un cavaliere. Favola sulla stupidità degli uomini incapaci di vedere la luce della verità, dell'affetto che dà e nulla chiede. La bella regia di Andrèe Shammah imprime alla pièce, con mille invenzioni, una dinamicità che la rende incantata. Sabrina Colle è Ondine: la fantasia, l'amore, l'innocenza, cui si contrappone l'umana sciocchezza del Cavaliere, l'ottimo Roberto Trifirò, e della corte intera

052732

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.